

Venerdì 17
ottobre 2008

In un'intervista volante e petulante a Berlusconi, un collega gorghegna: "Presidente, ha visto che in un sondaggio di "Repubblica" il gradimento degli italiani nei suoi confronti è volato oltre il 60 per cento?" Berlusconi, che ormai ha quella faccia un po' così che hanno le statue al Villaggio Olimpico, risponde: "I miei sondaggi, quelli che non sbagliano mai, confermano che sono salito già al 70 per cento!" Poi ammiccia, da statua a statua: "Alla fine della legislatura arriverò a diciannove anni di governo. Quanti anni ci è rimasto quello là?" Al potere? Gliene mancherà solo uno per festeggiare il ventennio, presidente, gongolano i giornalisti. Battute, si capisce. Non c'è fascismo, non c'è regime, ma un sano clima ilare giustificato dal boom economico italiano e dalla felicità diffusa. Fatta eccezione per quei menagrami della Caritas che sparano balle. Sostengono che 15 milioni d'italiani sarebbero diventati poveri. Disfattisti. Già, allora perché non rido? Scherzano tutti, scherza pure tu. "A noi italiani che altro ci manca per ritrovare il senno? Che ci spedisca tutti in Russia con gli stivali di cartone?" Faccio due calcoli: quanto e cosa ci volle per buttar giù le statue di mascello? Dall'inverno russo del 1942-43, quando quei poveri cristi dell'Armist tornarono a piedi nudi nella neve, fino all'otto settembre, fanno...Ma che c'entra l'inverno di sessantacinque anni fa, Jack? Niente forse, allucinazioni di un guardiano solitario di un Rospo Atlantico. Però quel paragone col duce l'ha fatto il premier mica io. A me ha solo suggerito un paragone fra inverni. Sessantacinque anni sono una goccia di mare. Tanti ne sono passati quando il Re fuggì in Costa Smeralda, volevo dire Pescara, e il duce lo definì "il più grande traditore della storia", colpevole di aver fatto entrare in Italia un esercito di "otentotti, sudanesi, indiani venduti, negri statunitensi e altre varietà zoologiche". Buffo, no? Sembra un comizio della Lega. La Storia, che storie. Tutto si ripete eppure niente è uguale. L'opposizione, per esempio. Quei tredici professori universitari su milleduecento che nel '31 rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo, persero la cattedra, mica la faccia. Oggi, invece, se fai una semplice manifestazione contro il governo passi per scemo. "In piazza adesso? Ma ti sembra il momento?" Sì, se non

ora, quando? Perfino la satira ha quasi smesso di far battute sul mascello nostro, da un giorno all'altro sembra diventata roba da "sfigati". Adesso devi prima dimostrare di essere "democratico", sparame tre o quattro di spietate su Prodi e il precedente governo, fare la parodia dei tentennamenti di Veltroni, e solo dopo puoi permetterti il lusso di una battuta sul "Presidente". La verità è che ormai stiamo tutti al Bagaglino e di Lenny Bruce non ce n'è uno. In quel ventennio lì c'era la censura e il confino, in questo qui neanche quella giustificazione.

Ieri ho accompagnato Jemima al Porto Bouregreg di Rabat. Mi ha lasciato la barca e le chiavi del suo alloggio. Così ho passato la serata da solo sul Rospo Due. È lì che ho visto Berlusconi alla tele e ho paragonato la gelata economica agli stenti dei soldati italiani a Stalingrado, per colpa di quegli esagerati della Cari-

tas. Saltavo da un canale all'altro. Qualcosa non mi quadrava. Da una parte c'era Sor Settantata per Cento che invitava gli italiani a far man bassa di azioni Enel ed Eni, dall'altra un esercito Armir di piccoli risparmiatori sbandati, casalinghe, pensionati, agricoltori, che avevano affidato alle banche i risparmi di una vita. Li avevano imbambolati. Si erano fidati. Ora la gelata, il si salvi chi può, la ritirata, l'8 settembre. E i governi chi salvano? Le banche. Quelle banche che, dopo i crac Parmalat e Cirio, li avevano persuasi che adesso potevano avere fiducia. Avevano mostrato loro una nuova Costituzione delle Buone e Brave Banche. Praticamente il "Mulino Bianco". Ricordate? Si chiamava "Patti Chiari". Conteneva un menu di obbligazioni garantite dai massimi istituti di credito italiani. Era zeppo di Lehman Brothers. Mi viene in mente la Galbani dei formaggi scaduti. Ricorda-

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

te lo slogan? "Galbani vuol dire fiducia". Tale e quale a "Patti Chiari" del Mulino Bianco, ma la Galbani la stanno torchiando, mentre ai topi delle banche fanno iniezioni di liquidità invece che iniezioni di veleno. Ogni tanto passava uno spot di una nuova serie Sky tratta da "Romanzo criminale". Una voce suadente e stentorea, senza se e senza ma, diceva: "Il crimine paga". Era molto convincente. Ti scivolava nell'inconscio come burro Galbani. Poi partiva il Tg e intervistavano la gente di Montecchia di Crosara, il paese di Pietro Maso, il ragazzo che uccise i genitori per l'eredità. Ci si scandalizza perché gli hanno concesso la semilibertà dopo diciassette anni di carcere. "Dopo quello che ha fatto" scuote la testa l'Italia. A me stupisce lo stupore. Quello che hanno fatto Pietro Maso, Erika e Omar, il Carretta che oggi ha pure ereditato, e tanti altri, mi sembra orribile ma non "strano". Mi sembra strano che non lo facciano quasi tutti. Se avessi un figlio che tentasse di uccidermi per l'eredità, io non mi stupirei. Quando di un killer dei propri genitori sento dire: "Non capisco, era un ragazzo tranquillo, uno come tutti" mi stupisco come non capiscano. Da quando sono diventato grande, non credo più ai mostri. Ogni giorno che passa, invece, prendo atto che viviamo in una tranquillità sempre più mostruosa. Siamo come automobili senza freni, è inevitabile andare a sbattere. I giovani per primi. Noi il ricordo di cosa sia un freno e a cosa serva, ce l'abbiamo ancora. Se non lo tiriamo, sappiamo che ne potremmo pagare le conseguenze. Se non le pagassimo, avremmo quel "fine pena mai" che si chiama senso di colpa. Ma Pietro, Erika, tuo e mio figlio, sono dotati di questi optional voi dite? Ce li hanno già le macchine come escono dalla fabbrica? No, i freni, il senso di colpa, la "coscienza", non sono di serie, non più. E con questa razza di esempi (dalla politica delle promesse-bidone alle bidonate delle banche, dai prodotti marci nei supermercati ai lavori marci dei call-center) dove dovrebbero attingerli questi optional, questi valori che fanno un uomo, una coscienza civile, una traiettoria luminosa di vita? Su facebook?

Con quello slogan in testa, "Il crimine paga", ho spento la Tv. Ho girovagato sulla piattaforma di Jemima e, a differenza di come abbandonerò la mia quando me ne andrò, la sua assenza non aveva lasciato nessuna confusione, tanto da chiedermi se fosse esistita davvero. Riflettevo sulle e-mail che mi sono arrivate dopo il mio racconto di martedì scorso. Se la fiducia a Berlusconi è salita al 70 per cento, il piccolo sondaggio su come dovrebbe comportarsi il sottoscritto con Jemima è addirittura da Repubblica delle Banane: cento su cento mi scrivono: "Ma che stai ancora lì?" Nessuno escluso. Andare con Jemima dovunque lei vada. Per ora ho aperto il suo armadio dei vestiti e, mi vergogno a dirlo, l'ho fatto per risentire il suo profumo.

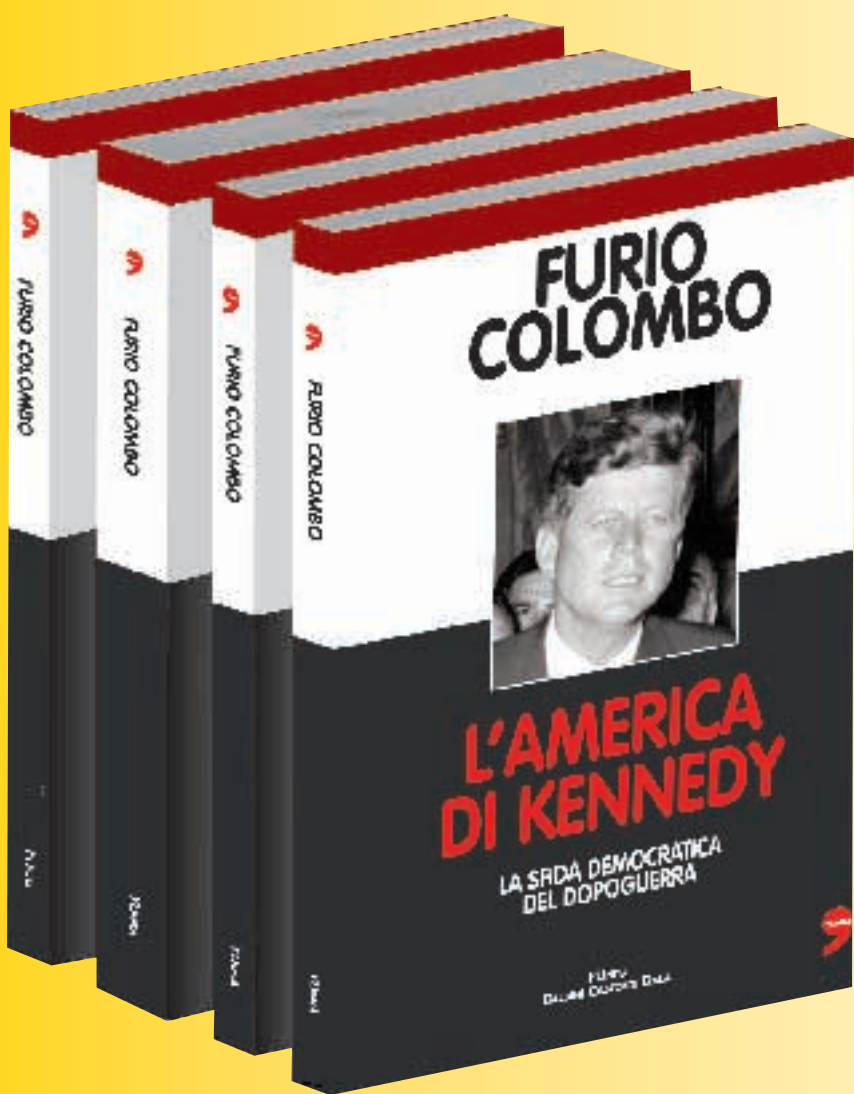
Non c'era neppure un abito, ma quell'essenza speziata di legni preziosi e orchidea bianca, mi è scesa dentro e non se ne va più. Improvvisamente mi sono ricordato di aver compiuto lo stesso gesto una vita fa, quando mia madre usciva la sera e da bambino affondavo il naso nei suoi vestiti per farmi passare la paura di stare solo in casa. Di solito ne staccavo una dalla stampella e ci dormivo sopra. Lei si arrabbiava sempre al ritorno perché glielo avevo strappato. Come succede quando apri un sacchetto di patatine, anche con i ricordi poi finisce che non la smetti più. Mi è venuta in mente, per esempio, una parola che in Italia, un tempo, si usava spesso: umanità. Non sono particolarmente nostalgico, cercavo di capire che cosa fosse venuto meno, in Italia, da quand'ero stato bambino io, e mi è sorta spontaneamente alle labbra: umanità. Sono rientrato nel Rospo Uno, avevo la smania di cercarla sul vocabolario. La definisce ancora così: "Complesso di qualità come la benevolenza, la comprensione, la generosità, la cortesia, la dolcezza, che si ritengono proprie dell'uomo". Estensivamente: la fratellanza e la solidarietà. Esempio contrario: "Un uomo crudele, totalmente privo di umanità." Noi, bambini degli anni Sessanta, godevamo una libertà oggi impensabile. A sette, otto anni si prendeva l'autobus da soli. Mia madre non era una pazza, i cattivi c'erano anche allora, eppure, dopo i compiti, io montavo su un autobus, poi su un altro e un altro ancora, e dalla periferia arrivavo in centro. Ci si fidava, c'era "umanità". A dodici, lessi da qualche parte che ragazze e ragazzi insieme lavoravano i campi nei "kibbutz". Pensai: dormono anche insieme? E mi precipitai dai miei: "Quest'estate voglio fare il contadino in un kibbutz". Detto fatto, mia madre mi mise su un treno per Marsiglia. Io avevo sorvolato sul fatto delle ragazze, lei sul kibbutz. Finii in un campo sterminato di mais nel Sud più sperduto della Francia, per un mese. Dormivo in un fienile con i pipistrelli. Non c'erano cellulari, nessun contatto con i miei, i contadini locali mi trattavano come noi oggi i filippini, alla fine mi pagarono un quarto di quanto avevamo pattuito, però mi fregarono con "umanità", perché in cambio imparai tante cose e tornai con due mani che sembravano due racchette da tennis. Da allora ho sempre pensato che impugnare una penna, se prima hai impugnato una vanga, ti fa scrivere in maniera più "umana". In questi due giorni senza Jemima ho visto molti vecchi film: De Sica, Totò, Sordi. Ci sono dei "nuovi mostri" di allora, raccontati con spietatezza, che non hanno niente da invidiare a quelli di oggi. Eppure tutti hanno un fondo di umanità. Tutti, sempre. Questa parola ancora viva sui vocabolari. Questa parola che ci è morta dentro.

Jack Folla
(continua martedì 21 ottobre)

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA



L'AMERICA DI KENNEDY

La sfida democratica del dopoguerra

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

Il terzo volume della collana

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

